



Consonanze 11.2

ANANTARATNAPRABHAVA

STUDI IN ONORE DI GIULIANO BOCCALI

*a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini,
Chiara Policardi, Paola M. Rossi*

II



Anantaratnaprabhava

Studi in onore di Giuliano Boccali

A cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini
Chiara Policardi, Paola M. Rossi

II

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana

del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

11.2

Comitato Scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-680-4

In copertina: Rāvaṇānugrahamūr̥ti, Ellora, Grotta 29, VII-VIII sec. ca. (Foto C. P.)

Impaginazione: Alice Crisanti

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

VOLUME PRIMO

- p. 7 Note introduttive
Veda e Iran antico, lingua e grammatica
- 13 *Fra lessico e grammatica. I nomi dell'acqua nell'indiano antico e altrove*
Romano Lazzeroni (Università di Pisa)
- 23 *Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni*
Saverio Sani (Università di Pisa)
- 31 *Chanson de toile. Dall'India di Guido Gozzano all'India vedica*
Rosa Ronzitti (Università degli Studi di Genova)
- 41 *Abitatori vedici dell'acqua*
Daniele Maggi (Università degli Studi di Macerata)
- 63 *A Curious Semantic Hapax in the Āśvalāyanaśrautasūtra: The Priest Hotṛ as the Chariot of the Gods (devaratha) in a Courageous Metaphor*
Pietro Chierichetti, PhD
- 77 *On Some Systems of Marking the Vedic Accent in Manuscripts Written in the Grantha Script*
Marco Franceschini (Università di Bologna)
- 89 *Cobra e pavoni. Il ruolo linguistico e retorico di A 2.1.72*
Maria Piera Candotti (Università di Pisa),
Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari)
- 107 *Subjecthood in Pāṇini's Grammatical Tradition*
Artemij Keidan (Sapienza Università di Roma)
- 127 *Sull'uso didattico di alcuni subhāṣita*
Alberto Pelissero (Università degli Studi di Torino)
- 137 *Avestico rec. pasuuāzah-. Vecchie e nuove considerazioni a proposito dell'immolazione animale nella ritualistica indo-iranica*
Antonio Panaino (Università di Bologna)

- 153 *Khotanese baṣṣā and bihaḍe*
Mauro Maggi (Sapienza Università di Roma)
- Religioni, testi e tradizioni*
- 165 *'As a She-Elephant, I Have Broken the Tie'. Notes on the*
Therī-apadāna-s
Antonella Serena Comba (Università degli Studi di Torino)
- 183 *Le Therī e Māra il Maligno: il buddhismo al femminile*
Daniela Rossella (Università degli Studi della Basilicata)
- 195 *Asceti e termitai. A proposito di Buddhacarita 7, 15*
Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia)
- 217 *Alla ricerca del divino: figure ascetiche e modelli sapienziali*
nella tradizione non ortodossa dell'India e della Grecia antica
Paola Pisano
- 231 *A proposito del kāśīyoga dello Skanda-purāṇa*
Stefano Piano (Università degli Studi di Torino)
- 241 *Della follia d'amore e divina nella letteratura tamil classica e medievale*
Emanuela Panattoni (Università di Pisa)
- 255 *"The Poetry of Thought" in the Theology of the Tripurārahasya*
Silvia Schwarz Linder (Universität Leipzig)
- 267 *Cultural Elaborations of Eternal Polarities: Travels of Heroes,*
Ascetics and Lovers in Early Modern Hindi Narratives
Giorgio Milanetti (Sapienza Università di Roma)
- 287 *Fra passioni umane e attrazioni divine: alcune considerazioni sul*
concetto di 'ishq nella cultura letteraria urdū
Thomas Dähnhardt (Università Ca' Foscari Venezia)
- 309 *Il sacrificio della satī e la «crisi della presenza»*
Bruno Lo Turco (Sapienza Università di Roma)
- 321 *Jñānavāpī tra etnografia e storia. Note di ricerca su un pozzo al*
centro dei pellegrinaggi locali di Varanasi
Vera Lazzaretti (Universitetet i Oslo)
- 335 *Cakra. Proposte di rilettura nell'ambito della didattica dello yoga*
Marilia Albanese (YANI)
- Appendice*
- 349 *Critical Edition of the Ghaṭakharparaṭikā Attributed to Tārācandra*
Francesco Sferra (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 391 *Tabula gratulatoria*

VOLUME SECONDO

Filosofie

- 9 *The “Frame” Status of Veda-Originated Knowledge in Mīmāṃsā*
Elisa Freschi (Universität Wien)
- 21 *Diventare è ricordare. Una versione indiana dell’anamnesi*
Paolo Magnone (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 33 *Sull’epistemologia del sogno secondo il Vaiśeṣika. Appunti per
una tassonomia del fenomeno onirico*
Gianni Pellegrini (Università degli Studi di Torino)
- 45 *Coscienza e realtà. Il problema ontologico e l’insegnamento
di Vasubandhu*
Emanuela Magno (Università degli Studi di Padova)
- 57 *Contro la purità brahmanica: lo Śivaismo non-duale
e il superamento di śaṅkā ‘esitazione’, ‘inibizione’*
Raffaele Torella (Sapienza Università di Roma)
- 69 *La cimosā e il ‘nichilista’. Fra ontologia, evacuazione e
neutralizzazione dei segni figurati in Nāgārjuna*
Federico Squarcini (Università Ca’ Foscari Venezia)
- 87 *Poesia a sostegno dell’inferenza: analisi di alcuni passi scelti dal
Vyaktiviveka di Mahimabhāṭṭa*
Stefania Cavaliere (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
- 107 *La ricezione dell’indianistica nella filosofia italiana di fine
Ottocento. Il caso di Piero Martinetti*
Alice Crisanti, PhD
- 121 *Prospettive comparatistiche tra storia della filosofia ed
estetica indiana*
Mimma Congedo, PhD
Paola M. Rossi (Università degli Studi di Milano),

Palazzi, templi e immagini

- 147 *Descrizioni architettoniche in alcuni testi indiani*
Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze)
- 163 *Devī uvāca, Maheśvara uvāca. Some Katyuri Representations of
Umāmāheśvara and the Śaivism of Uttarakhand*
Laura Giuliano (Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’)
- 185 *Bundi. Corteo regale in onore del Dio bambino*
Rosa Maria Cimino (Università del Salento)

Tra ieri e oggi. Letteratura e società

- 213 *La miniaturizzazione dell'ānanda tāṇḍava di Śiva in talune poesie indiane del '900*
Donatella Dolcini (Università degli Studi di Milano)
- 229 *Rabindranath Tagore. The Infinite in the Human Being*
Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma)
- 239 *Minority Subjectivities in Kuṇāl Siṃh's Hindi Novel Romiyo Jūliyaṭ aur Aṁdherā*
Alessandra Consolaro (Università degli Studi di Torino)
- 249 *Jhumpa Lahiri's "Unaccustomed Earth": When the Twain Do Meet*
Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)
- 261 *La 'Donna di Sostanza' si è opposta ai 'Miracoli del Destino': casi celebri in materia di diritto d'autore in India*
Lorenza Acquarone, PhD
- 273 «Only consideration is a good girl». *Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso un'analisi degli annunci matrimoniali*
Sabrina Ciolfi, PhD
- 285 *L'arte abita in periferia*
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano)
- 297 *Alcune considerazioni preliminari allo studio delle comunità indigene (ādivāsī) d'India oggi*
Stefano Beggiora (Università Ca' Foscari Venezia)

Studi sul Tibet

- 319 *La Preghiera di Mahāmudrā del Terzo Karma pa Rang byung rdo rje*
Carla Gianotti
- 341 *The Dharmarājas of Gyantsé. Their Indian and Tibetan Masters, and the Iconography of the Main Assembly Hall in Their Vihāra*
Erberto F. Lo Bue (Università di Bologna)
- 361 *In Search of Lamayuru's dkar chag*
Elena De Rossi Filibeck (Sapienza Università di Roma)
- 375 *Torrente di gioventù. Il manifesto della poesia tibetana moderna*
Giacomella Orofino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 395 *Tabula gratulatoria*

La ‘Donna di Sostanza’ si è opposta ai ‘Miracoli del Destino’: casi celebri in materia di diritto d’autore in India

Lorenza Acquarone

Prendendo spunto dalla costante tendenza del cinema indiano a trarre ispirazione da prodotti culturali stranieri, si illustrano qui brevemente casi celebri in materia di diritto d’autore che abbiano visto coinvolta l’*entertainment industry* indiana, nel senso che la stessa sia stata citata in giudizio presso tribunali indiani da soggetti stranieri (scrittori o case di produzione cinematografica). Il contenzioso di riferimento è rappresentato da *Barbara Taylor Bradford v Sahara Media Entertainment Ltd.* Si accenna, inoltre, all’evoluzione della prassi in materia: per evitare citazioni in giudizio, infatti, negli ultimi anni si stipulano accordi contrattuali per l’adattamento di libri e la realizzazione di *remake* di film.

1. La tendenza a ispirarsi a prodotti culturali stranieri

È risaputo che il patrimonio biologico e il sapere tradizionale dell’India sono stati oggetto di biopirateria: l’albero del *neem*,¹ il riso basmati e la *turmeric* sono specie e sostanze in relazione alle quali aziende straniere sono diventate titolari di brevetti,² beni che sono stati in qualche modo “sottratti” alla cultura d’appartenenza. È accaduto come quando musicisti di provenienza non afro-americana si sono appropriati, rivendicandone i diritti, delle melodie del popolo del *blues*.³ D’altro canto, il cinema indiano, soprattutto quello commerciale, ha mutuato idee, spunti e soggetti da scrittori angloamericani e dal cinema di Hollywood, spesso senza un previo accordo stipulato con i titolari dei diritti.⁴ Per decenni Bollywood, il cinema popolare in lingua hindi, ha tratto significativa ispirazione da autori o registi stranieri senza autorizzazione, rimanendo parzialmente indenne, ossia senza subire particolari conseguenze sul piano legale. In alcuni casi interi film sono stati mutuati dal prodotto culturale straniero; talvolta, invece, sono state solo inserite delle sequenze di scene che ricalcavano fedelmente quelle di altri film. Il fatto di “copiare”

1. Su tali problematiche si veda Ghidini 2002, 39-51.

2. Per un approfondimento si rimanda a Dragoni 2011, 150.

3. Vaidhyanathan 2001, 13.

4. Shah 2012, 453-458.

vicende narrate in libri e film di altri non costituiva un problema per i registi e i produttori indiani, anzi gli stessi ritenevano di omaggiare quasi con un tributo l'autore della storia originale.⁵

Vikram Bhatt, il regista di *Kasoor* (2001), film che mutua alcune scene da *What Lies Beneath* ('Le verità nascoste', 2000, Robert Zemeckis), ha dichiarato in proposito: «Once you understand that an idea always existed before you did, then you look at the whole aspect of “copying” in a different light...⁶ There is no such thing as originality in the creative sphere»,⁷ inserendosi così nel dibattito sulla proprietà intellettuale, contrapponendosi a chi auspica una tutela “forte” del diritto d'autore e ponendosi in linea con la prospettiva del post-modernista Roland Barthes, autore del saggio *The Death of the Author*, pubblicato nel 1967.

Comunque, in molti casi, i titolari dei diritti che venivano violati ritenevano che il prodotto culturale indiano si rivolgesse a un pubblico diverso dal loro, che non era in grado di generare profitti significativi e quindi non si consideravano particolarmente danneggiati dalla prassi in essere.⁸

In realtà tale atteggiamento non era unanime: nel 2003 la celebre scrittrice anglo-americana Barbara Taylor Bradford ha intentato una causa in India per il suo romanzo *A Woman of Substance*, dal quale – alla scrittrice pareva – era stata tratta la serie televisiva *Karishma. The Miracles of Destiny* (Barbara Taylor Bradford v Sahara Media Entertainment Ltd [2004] 28 PTC 474 [Cal.]), un caso giudiziario di cui tratteremo in seguito.

Neanche lo scrittore inglese Mike Gayle, autore di diversi *best sellers*, sembra aver apprezzato il tributo di cui lo ha omaggiato Bollywood. *The To-Do List* è un romanzo (autobiografico) nel quale l'autore stila un elenco di 1277 cose da fare per dare una svolta alla propria vita: in sostanza, abbandonare un approccio tardo-adolescenziale ai problemi e diventare un vero adulto. Nel capitolo 19 Mike Gayle si ripropone quanto segue: «Have a quite (but forceful) word with the Indian film industry about some of their dubious business practices».⁹ L'episodio, narrato nel capitolo, prende le mosse dalla segnalazione di un lettore che riferisce che un precedente romanzo di successo dell'autore, *Mr Commitment*,¹⁰ è stato “bollywoodizzato”, ossia ne è stato tratto un film in India, *Pyaar Ke Side/Effects* ('Gli effetti collaterali dell'amore', 2006, Saket Chaudhary), senza che Mike Gayle venisse nemmeno citato nei titoli di coda. Mike Gayle, una volta visionato il film, che peraltro lo scrittore non trova privo di meriti artistici, telefona al proprio agente

5. Ciolfi 2012, 394.

6. Desai 2005, 268.

7. Shah 2012, 461.

8. Basi 2010, 11-12.

9. Gayle 2009, 181-187.

10. Gayle 1999.

con l'intenzione di far valere i propri diritti. L'agente replica, dopo qualche giorno, con un laconico messaggio *email*, nel quale dice che, dopo aver parlato con gli avvocati, ritiene sconsigliabile un'azione legale, non essendone certo l'esito vittorioso in base alla normativa in vigore in India; inoltre raccomanda allo scrittore di non farsi distrarre da cose del genere e di portare avanti il romanzo da pubblicare, *The To-Do List*, appunto. Il consiglio dell'agente non si basa, verosimilmente, su una presunta arretratezza della normativa sul diritto d'autore indiana: la stessa è conforme alle convenzioni internazionali in materia ed è stata valutata dall'International Intellectual Property Alliance, un ente costituito con la finalità di monitorare l'evoluzione della disciplina del diritto d'autore nei vari Paesi, come una delle più evolute esistenti; forse l'agente ritiene che i tribunali indiani non siano particolarmente efficienti nell'amministrare la giustizia, essendo effettivamente oberati di procedimenti.¹¹

Protagonista di *Mr Commitment* è Duffy, che ha ventotto anni, un lavoretto *part-time* e spera di diventare uno *stand-up comedian*. Durante una delle sue serate ha conosciuto Mel, che è diventata la sua fidanzata. Lei ha una carriera ben avviata nel settore della pubblicità. Stanno insieme ormai da quattro anni, quando Duffy, un giovedì sera, è stato preso alla sprovvista: Mel ha spento la televisione, appropriandosi del telecomando, infrangendo quindi una regola non scritta della coppia, e suggerisce che si sposino perché lei vuole una "vita vera". Duffy non vuole sposarsi, sebbene innamorato di Mel: è spaventato dall'impegno. Segue un periodo di separazione. Poi Duffy va a trovare Mel, lei piange e allora lui le chiede di sposarlo.

Anche Sid, il protagonista di *Pyaar Ke Side/Effects*, come Duffy, è un tipo simpatico. Ha trent'anni e fa il DJ; mentre sta guardando il cricket in tv, la sua fidanzata, Trisha, propone che si sposino. Anche Sid, ricevuta la proposta, si dimostra refrattario al matrimonio; lei gli consegna il telecomando della tv e se ne va; lui va a trovarla in ufficio e, quando lei scoppia in lacrime, non trova altra alternativa che chiederle di sposarlo. Dopo varie vicissitudini (come nel romanzo), alla fine anche Sid (come Duffy) capirà che l'unico modo per trattenere l'amata nella propria vita è rassegnarsi all'impegno.

Le trame del libro e del film presentano sviluppi paralleli, i dialoghi sono in molti punti gli stessi e i personaggi, anche quelli secondari, hanno caratteristiche comuni. Esistono tuttavia anche alcune differenze nelle storie che si narrano e non tutte le sequenze del film sono mutate dal romanzo: ad esempio, nel film, il padre di Trisha impartisce a Sid un discorso – di matrice squisitamente indiana – sulla divergenza tra amore e matrimonio, non presente nel romanzo.

Comunque, forse l'agente di Mike Gayle è stato po' troppo sbrigativo nello scartare l'ipotesi di un'azione legale: un giudice indiano avrebbe potuto riscontrare

11. Desai 2005, 264-265.

che era stato effettuato un adattamento dal libro e quindi si poteva ravvisare la violazione del diritto d'autore in base alla normativa contenuta nel *Copyright Act* del 1957.

In ogni caso, a parte le eccezioni sopra menzionate, in passato i titolari dei diritti che venivano violati dall'industria dell'*entertainment* indiana tendevano a disinteressarsi della questione, ritenendo che fossero in gioco scarsi profitti e che il loro pubblico fosse un altro. Oggi però lo scenario è radicalmente mutato: il settore *media & entertainment* indiano cresce a un ritmo vorticoso e l'India è uno dei mercati di punta per l'espansione di Hollywood e dell'industria cinematografica in genere.

2. *La normativa di riferimento: il Copyright Act del 1957*

La legislazione sul diritto d'autore ha origine nel secolo diciottesimo. Fino al secolo precedente in Inghilterra la Stationers' Company di Londra deteneva il monopolio del commercio dei libri. Il *copyright* presupponeva l'iscrizione del libro in un apposito registro. Potevano effettuare l'iscrizione solo i membri della Stationers' Company. L'iscrizione nel registro tutelava non gli autori ma i librai-editori, che detenevano così il *copyright*. Come detto sopra, il secolo diciottesimo è il secolo che ha visto la genesi del diritto d'autore. Nell'Europa continentale si consolidò la concezione, di derivazione giusnaturalista,¹² che il diritto d'autore dovesse scaturire dal semplice atto creativo di produrre un'opera dell'ingegno. In Inghilterra, invece, prevalse l'idea che la fatica finalizzata a creare valore dovesse beneficiare di protezione legale. Il *copyright* quindi esisterebbe per incoraggiare l'investimento di tempo in un lavoro che altrimenti rischierebbe di non essere remunerato;¹³ non prevalse tanto l'idea romantica di "autore-genio", ma si radicò una concezione più utilitarista del *copyright*.¹⁴ Nel 1709 in Inghilterra venne emanato il *Copyright Act (An Act for the Encouragement of Learning by Vesting Copies of Printed Books in the Authors)*. La normativa toglieva il monopolio ai librai-editori, consentendo a chiunque di detenere il *copyright* di un'opera originale per ventotto anni, e imponeva la distribuzione di alcune copie di ogni libro che veniva stampato alle biblioteche e alle università. Presto si fece sentire lo scontento dei librai che si vedevano sottratto il monopolio e imposta l'onerosa distribuzione delle copie alle istituzioni. Essi si rivolsero ai tribunali per far valere i loro diritti. La normativa, così contestata, cadde in desuetudine e i librai continuarono per decenni a prosperare nell'opulenza,

12. Sirotti Gaudenzi 2008, 36.

13. Mustafa 1997, 5.

14. *Ibid.*

mentre gli autori stentavano.¹⁵ Soltanto nel 1774 una pronuncia favorevole a uno stampatore scozzese, basandosi sul *Copyright Act* del 1709, tolse il monopolio del diritto di esclusiva ai librai e diede agli autori la possibilità di rivolgersi a un libero mercato, basato sul principio della domanda e dell'offerta.

L'attuale legislazione indiana sul diritto d'autore è mutuata dalla disciplina inglese ed è conforme alle convenzioni internazionali sulla materia sottoscritte dall'India. Rileva innanzitutto la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, che stabilisce che ogni individuo ha diritto di fruire della vita culturale e, come autore, ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da produzioni scientifiche, letterarie e artistiche. L'India è membro della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche. Tale Convenzione offre un'ampia definizione dell'espressione «opere letterarie e artistiche» e stabilisce il principio per cui le opere che hanno come Paese d'origine uno Stato aderente devono godere negli altri Paesi aderenti dello stesso trattamento assicurato dalla legge nazionale ai propri cittadini, oltre a quello minimo garantito dalla Convenzione. L'India ha aderito alla Convenzione Universale per il Diritto d'Autore firmata nel 1952, e oggetto di revisione nel 1971, e all'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI o WIPO). La legislazione indiana è stata resa conforme agli *standard* previsti dall'*Agreement on Trade-related Aspects of Intellectual Property Rights* (TRIPs), accordo stipulato nell'ambito dell'Organizzazione per il Commercio Mondiale (WTO), che in parte rimanda alla Convenzione di Berna.

Il già citato *Copyright Act* del 1957 è parzialmente mutuato dal *Copyright Act* entrato in vigore nel Regno Unito l'anno precedente, è stato emendato nel 1994 e successivamente nel 1999. Recentemente il *Copyright Act* è stato oggetto di revisione con l'entrata in vigore del *Copyright (Amendment) Act* del 2012. Tale testo legislativo è stato emanato in conformità a quanto previsto dalla citata Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale.

La normativa stabilisce che il titolare del diritto d'autore ha un fascio di diritti, tra cui quello relativo all'adattamento e alle opere derivate, concetti definiti dalla normativa stessa e approfonditi dalla giurisprudenza.¹⁶ È tutelata l'espressione creativa originale di un'idea, non l'idea. La dicotomia idea-espressione è un principio cardine della tutela del diritto d'autore. Comporta che, in India, come nell'ambito degli altri sistemi giuridici, il personaggio letterario, la trama e l'ambientazione non vengano considerati di per sé oggetto di tutela. Solo nel caso in cui il presunto plagiatario non si sia limitato a prendere spunto dal personaggio, ma si sia appropriato di un numero tale di elementi caratteristici dello stesso da riprodurre l'espressione

15. Draper 1921, 146-154.

16. Shah 2012, 464.

creativa esistente, si potrebbe ravvisare la violazione del diritto d'autore.¹⁷ Il confine tra l'elaborazione creativa e la contraffazione, tuttavia, rimane difficile da tracciare e i casi controversi sono numerosi: quando nell'estate del 2015 è stato diffuso il *trailer* del film *Mr Holmes – The Man Beyond the Myth* ('Mr. Holmes. Il mistero del caso irrisolto', 2015, Bill Condon), basato sul romanzo di Mitch Cullin, *A Slight Trick of the Mind*,¹⁸ che rappresenta il famoso *detective* alle prese con i disturbi della memoria tipici dell'età senile ma sempre dotato delle sue capacità razionali e del suo intuito formidabile, gli eredi dell'autore delle storie di Sherlock Holmes, Arthur Conan Doyle, si sono opposti alla divulgazione del film, sostenendo che esso violava il *copyright* relativo ai racconti di cui essi detengono i diritti.¹⁹ La controversia insorta si è poi conclusa con una transazione.²⁰

Il confine tra idea ed espressione è facile da tracciare solo se l'idea viene proposta con un alto livello di astrazione; quando l'idea viene arricchita di dettagli e particolari finisce per coincidere con l'espressione.²¹ È la cosiddetta "teoria della fusione", sviluppo di tale teoria è il principio per cui ci sono elementi che sono talmente *standard* rispetto a una particolare topica, quasi indispensabili allo sviluppo della stessa, che non possono essere oggetto di tutela. Ci sarebbero storie che sono così comuni che non possono essere soggette a *copyright*.

3. *Barbara Taylor Bradford v Sahara Media Entertainment Ltd.*

Barbara Taylor Bradford ha pubblicato nel 1979 il suo primo romanzo, *A Woman of Substance*.²² Il libro racconta la storia di Emma Harte, una ragazza che lavora come domestica presso una famiglia aristocratica, i Fairley, nello Yorkshire. Rimasta incinta del figlio minore dei Fairley fugge a Leeds dove partorisce una bambina e, aiutata dall'amico Blackie, lavorando con grandissimo impegno e determinazione, riesce a risparmiare abbastanza da affittare un piccolo negozio. È l'inizio di un impero: a 78 anni Emma Harte, dopo aver attraversato due guerre mondiali, dopo aver avuto due mariti (di cui uno morto nella prima guerra mondiale), un amore travolgente, cinque figli e nove nipoti, si trova a capo di un conglomerato di aziende. Emma con il suo coraggio, il suo ottimismo e il suo spirito di abnegazione ha conquistato il mondo.

17. Gatti 2008, 6-17.

18. Cullin 2005.

19. Kerridge 2015.

20. Johnson 2015.

21. Shah 2012, 467.

22. Taylor Bradford 1979.

Il romanzo “definisce” Barbara Taylor Bradford che è lei stessa la ‘Donna di Sostanza’,²³ non solo perché ha guadagnato con i suoi romanzi (tra anticipi e diritti d’autore) oltre cinquanta milioni di dollari, ma perché anche la sua vita, come quella del suo personaggio, Emma, è caratterizzata dalla determinazione finalizzata alla realizzazione delle proprie aspirazioni. Nata a Leeds, da una famiglia appartenente alla *working class*, grazie alla fiducia nelle proprie capacità infusale dalla madre, è diventata giornalista a Londra, scrivendo per testate prestigiose. Trasferitasi negli Stati Uniti, in seguito al matrimonio con il produttore cinematografico Robert Bradford, si è impegnata per realizzare il suo vero sogno: scrivere un romanzo. Per i personaggi e la trama attinge, consapevolmente e anche inconsciamente,²⁴ al suo vissuto e alla sua famiglia: Winston, il fratello maggiore di Emma, è ispirato al padre di Barbara, mentre Jack, il padre di Emma, al nonno di Barbara. Frank, il fratello minore di Emma, fa il giornalista e lavora per le testate per cui aveva lavorato Barbara. La storia è ambientata nello Yorkshire, nei luoghi della sua infanzia.

Nel maggio del 2003, avvertita da una lettrice, come racconterà poi al giudice, o forse dal suo editore, viene a sapere che dal romanzo è stata tratta in India una serie televisiva di ampia portata (più di 200 episodi) non autorizzata: *Karishma. The Miracles of Destiny*. Decide di partire per l’India per far valere i suoi diritti. Prima della partenza, in conferenza stampa, dichiara che si sente vittima non di un furto, ma di uno “stupro intellettuale”²⁵ e afferma che si reca in India con una missione: difendere il lavoro proprio e quello di altri.

Il libro inizia descrivendo Emma ultrasettantenne, convalescente dopo un attacco di polmonite; i figli stanno complottando contro di lei (vogliono smantellare le sue attività e venderle). Anche il primo episodio della *fiction* in questione vede una Devyani anziana che è in Australia per ritirare un premio come più potente *businesswoman* dell’Asia; subisce un attentato e viene ricoverata in ospedale, ma non è grave: il proiettile l’ha colpita solo di striscio. I parenti vengono informati dell’accaduto e hanno reazioni diverse. Devyani, come Emma, ha fatto il classico percorso “dalle stalle alle stelle”: anche lei, partita dal nulla, si trova a capo di una multinazionale.

La causa ha uno sviluppo abbastanza complesso. Nella fase cautelare, all’inizio del maggio del 2003, il tribunale adito, quello di Calcutta, ha emesso un provvedimento col quale ha diffidato la società dal mandare in onda episodi della serie. La convenuta è ricorsa contro la decisione emessa. Il 12 maggio del 2003, proprio il

23. Dudgeon 2005, 49-53.

24. *Ibid.*, 67-107. L’autore dimostra che la madre di Barbara Taylor Bradford, Frida, è figlia illegittima. Una circostanza di cui la scrittrice non era a conoscenza quando ha scritto *A Woman of Substance*.

25. Bhatia 2003.

giorno previsto per la messa in onda del primo episodio, il tribunale ha annullato il provvedimento. La scrittrice si è rivolta alla Corte Suprema: il provvedimento della Corte Suprema, che le sarebbe stato favorevole, non è stato notificato in tempo, e l'episodio venne mandato in onda.

Nel luglio 2003, essendo stato trasmesso solo un episodio, il tribunale di Calcutta si è pronunciato nel merito e ha emesso una decisione contraria alle pretese della scrittrice, non ritenendo provato il plagio. In realtà il materiale su cui la parte attrice basava le proprie pretese era un'intervista, rilasciata da Akashdeep Sabir, direttore creativo e produttore della serie, all'inizio del maggio 2003 e pubblicata sul numero di giugno della rivista *Cine Blitz*. Nell'intervista si fa più volte riferimento al "libro" che si sottintende essere *A Woman of Substance*, anche se non viene detto espressamente.

Il tribunale di Calcutta ha ritenuto che non ci fosse stato un adattamento del libro e che i due prodotti culturali soltanto si sviluppassero su un'idea simile, come nel precedente *R. G. Anand v Deluxe Films A.I.R. 1978 SC 1613*, che è in linea con la *case law* inglese in materia.²⁶ La normativa, come detto, protegge le espressioni e non le idee. Barbara Taylor Bradford non avrebbe un monopolio sull'idea di una ragazza povera che acquisisce potere e denaro, che ha avuto un figlio illegittimo e un marito morto in guerra. Il tribunale ha riconosciuto gli elementi comuni delle due opere, ma ha ritenuto gli stessi "troppo comuni" per poter essere oggetto di tutela.

La scrittrice ha impugnato la sentenza presso la Corte Suprema che sostanzialmente ha confermato la decisione del tribunale.

4. *Altri casi celebri in materia di diritto d'autore ed evoluzione della prassi*

Se precedentemente i titolari di diritti d'autore tendevano a non far valere le proprie ragioni in sede giudiziaria e il caso Bradford era stato abbastanza dissuasivo in tal senso, recentemente si è registrata un'inversione di tendenza: sono state intentate azioni legali per difendere i diritti d'autore da parte di soggetti nazionali e stranieri e tali cause hanno avuto un esito favorevole per gli attori.

I tribunali hanno cominciato a fare proprio un concetto di "copia" più esteso rispetto a quanto delineato nel caso Bradford.²⁷ All'inizio del 2009 la Twentieth Century Fox ha citato in giudizio la BR Films sostenendo che il film *Banda Yeh Bindas Hai* (2009, Ravi Chopra) fosse un *remake* non autorizzato di *My Cousin*

26. *Harman v Osborne* (1967) 1 WLR 723-728.

27. Banerjee 2010, 512.

Vinny ('Mio cugino Vincenzo', 1992, Jonathan Lynn). Il contenzioso è poi stato abbandonato.²⁸

Nello stesso anno, in *Shree Venkatesh Films Pvt. Ltd. v Vipul Amrutlal Shah* (Calcutta H.C. 2009),²⁹ i produttori di *Namasteey London* ('Sposerò mia moglie', 2007, Vipul Amrutlal Shah) hanno citato in giudizio, con successo, i produttori di un film bengalese, *Paran Jai Jaliya Re* (2009, Ravi Kinnagi), che risultava essere una copia del loro.

Successivamente, in *Twentieth Century Fox Film Corp v Sohail Maklai Entertainment Pvt. Ltd.*, NM-2847 (Bombay H.C. 2010),³⁰ la parte attrice sosteneva che il film *Knock Out* (2010, Mani Shankar) avesse illegittimamente copiato il *thriller Phone Booth* (2002, Joel Shumacher). Nonostante le consistenti differenze nelle trame dei due film, il tribunale ha ritenuto che il materiale identico fosse qualitativamente significativo e ha ravvisato la violazione del diritto d'autore.

I rapporti tra gli *studios* indiani, le *major* di Hollywood e in generale i produttori di film di tutto il mondo hanno subito una significativa evoluzione: sono stati stipulati degli accordi quadro³¹ e vengono organizzati, a livello istituzionale, incontri per gli operatori, soprattutto nel contesto di festival internazionali, per facilitare le collaborazioni e la conclusione di contratti per la cessione dei diritti.³² I produttori indiani attualmente tendono a concludere accordi per realizzare dei *remake* autorizzati di film stranieri. Gli scambi culturali incoraggeranno la cooperazione a livello internazionale, ponendo le condizioni per aumentare le co-produzioni. Si auspica che questo favorisca anche una maggiore creatività del cinema indiano, che, avendo infinite possibilità, non si accontenterà di produrre una moltitudine di *certified copy*, ma sarà più invogliato a investire in soggetti e sceneggiature originali.

28. Shah 2012, 481.

29. La sentenza è accessibile al sito <http://indiankanoon.org/doc/74674876/>.

30. La sentenza è accessibile al sito <http://indiankanoon.org/doc/625240/>.

31. Shah 2012, 486.

32. Ramnath 2014.

Riferimenti bibliografici

- Banerjee 2010 = Arpan Banerjee, *How Hollywood Can Sue Bollywood for Copyright Infringement and Save Indian Cinema*, «European Intellectual Property Review» 32 (2010), 498-514 [consultabile al sito: http://works.bepress.com/arpan_banerjee/4/].
- Basi 2010 = Hariqbal Basi, *Indianizing Hollywood: The Debate over Bollywood's Copyright Infringement*, unpublished paper (2010) [consultabile al sito: http://works.bepress.com/hariqbal_basi/3/].
- Bhatia 2003 = Shyam Bhatia, *It Is an Intellectual Rape* (press conference, 14 May 2003) [consultabile al sito: <http://www.rediff.com/movies/2003/may/13shyam.htm>].
- Ciolfi 2012 = Sabrina Ciolfi, *Popular Hindi Cinema: Narrative Structures and Points of Continuity with the Tradition*, «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» 65, 1 (2012), 387-397, [consultabile al sito: http://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-12-I_16_Ciolfi.pdf].
- Cullin 2005 = Mitch Cullin, *A Slight Trick of the Mind*, Nan A. Talese–Doubleday, New York 2005.
- Desai 2005 = Rachana Desai, *Copyright Infringement in the Indian Film Industry*, «Vanderbilt Journal of Entertainment & Technology Law» 7, 2 (2005), 259-278.
- Dragoni 2011 = Matteo Dragoni, *Accordo TRIPs, brevetti e resistenze interne in India. Uno scenario frastagliato*, «Kervan. Rivista internazionale di studi afroasiatici» 13-14 (2011), 147-156 [consultabile al sito: http://mbpro.net/kervan3/data/_uploaded/file/documents/13e14_9_DRA.pdf].
- Draper 1921 = John W. Draper, *A Note on English Copyright*, «Modern Language Notes» 36, 3 (1921), 146-154 [consultabile al sito: <http://www.jstor.org/stable/2915167>].
- Dudgeon 2005 = Piers Dudgeon, *The Woman of Substance. The Life and Works of Barbara Taylor Bradford*, HarperCollins, New York 2005.
- Gatti 2008 = Serafino Gatti, *Studi in tema di diritto d'autore*, Giuffrè, Milano 2008.

- Gayle 1999 = Mike Gayle, *Mr Commitment*, Flame Hodder & Stoughton, London 1999, trad. it. *Mr Dammitempo. Cosa fare se la tua ragazza ti chiede di sposarla*, trad. di Giulia Balducci, Sperling & Kupfer, Milano 2002.
- Gayle 2009 = Mike Gayle, *The To-Do List*, Hodder & Stoughton, London 2009.
- Ghidini 2002 = Gustavo Ghidini, "Equitable Sharing" of Benefits of Biodiversity-Based Innovation: Some Reflections Under the Shadow of a Neem-Tree, «Italian Intellectual Property» (2002), 39-51.
- Johnson 2015 = Ted Johnson, *Mr. Holmes' Copyright Lawsuit Settled*, «Variety» (9 October 2015) [consultabile al sito: <http://variety.com/2015/film/news/mr-holmes-lawsuit-settled-sherlock-miramax-1201615091/>].
- Kerridge 2015 = Jake Kerridge, *Who Owns Sherlock Holmes?*, «The Telegraph» (20 June 2015) [consultabile al sito: <http://www.telegraph.co.uk/film/mr-holmes/sherlock-copyright/>].
- Mustafa 1997 = Faizan Mustafa, *Copyright Law. A Comparative Study*, Institute of Objective Studies, Delhi 1997.
- Ramnath 2014 = Nandini Ramnath, *Why Bollywood Has Decided to Stop Borrowing Plots and Start Paying for Them* (4 October 2014) [consultabile al sito: <http://scroll.in/article/682957/bollywoods-new-game-certified-remakes-of-foreign-films>].
- Shah 2012 = Arjun Shah, *Is Bollywood Unlawfully Copying Hollywood? Why? What Has Been Done About It? And How Can It Be Stopped?*, «Emory International Law Review» 26 (2012), 449-487.
- Sirotti Gaudenzi 2008 = Andrea Sirotti Gaudenzi, *Il nuovo diritto d'autore*, Maggioli, Repubblica di San Marino 2008.
- Taylor Bradford 1979 = Barbara Taylor Bradford, *A Woman of Substance*, Doubleday, New York 1979, trad. it. *Una vera donna*, trad. di Maria Grazia Prestini, Arnoldo Mondadori, Milano 1984.
- Vaidhyanathan 2001 = Siva Vaidhyanathan, *Copyrights and Copywrongs. The Rise of Intellectual Property and How It Threatens Creativity*, New York University Press, New York-London 2001.

